



## **AGENZIA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE E IRRIGAZIONI**

Redazione: Via S. Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06/344321 - Sped. in ab. post. ec. 20 / Cart. 2 L. 662/96 - Filiale di Roma

Anno VII, n. 15

venerdì 22 aprile 2005

### **MASSIMO GARGANO, NUOVO PRESIDENTE DELL'ANBI**

**Massimo Gargano**, 47 anni, imprenditore agricolo, membro della Giunta nazionale Coldiretti, è stato eletto al vertice dell'**Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni**, di cui era già Vicepresidente; lo ha nominato, all'unanimità, il Consiglio dell'ANBI in sostituzione di Arcangelo Lobianco che, dopo tre mandati, ha deciso di ritirarsi per motivi strettamente personali. Nel ringraziare per la fiducia accordatagli, Gargano ha indicato tre direttrici per il suo impegno nel nuovo incarico: l'acqua come bene da difendere, ma anche da cui difendersi; l'acqua di qualità come strumento di competitività per la filiera agroalimentare; l'acqua come risorsa per uno sviluppo equo e solidale. Nel percorso verso questi tre obiettivi si inseriscono a pieno titolo i Consorzi di bonifica, interpreti, attraverso il principio della sussidiarietà, delle nuove esigenze di una società sempre più attenta alla

tutela della risorsa idrica ed ambientale in un quadro di compatibilità d'uso. Il Sistema Bonifica può esercitare un ruolo da protagonista in una nuova fase di sviluppo del Paese, contribuendo a garantire le eccellenze del made in Italy, espressione di un territorio unico e "non clonabile".

"Praticare la concertazione, immaginare un progetto dove la Bonifica possa riconoscersi e dare un contributo originale – ha concluso Gargano – sono obiettivi fondamentali, affinché i Consorzi si affermino ancora di più come vere risorse del Paese, contribuendo, attraverso una nuova politica di alleanze con la società civile (consumatori, ambientalisti, imprenditori), a quel nuovo Rinascimento possibile solo con il contributo di tutti."

### **Puglia UNA SITUAZIONE A GRAVISSIMO RISCHIO**

E' un disperato S.O.S., quello lanciato dal **Consorzio di bonifica Stornara e Tara** (con sede a Taranto), i cui Presidente, Vicepresidenti, Amministratori e la quasi totalità dei consiglieri si sono dimessi due mesi fa per l'impossibilità di far fronte all'ordinaria gestione dell'ente, a causa dell'insolvenza degli obblighi contributivi da parte dei consorziati, avallata dalla precedente Amministrazione Regionale. La situazione rischia di avere conseguenze devastanti per il territorio, di cui è stato informato anche il Prefetto, giacché l'ente consortile non è più in grado di garantire le condizioni minime di sicurezza idrogeologica; l'attuale congiuntura, infatti, comporterà, entro brevissimo tempo, il blocco completo degli impianti idraulici ed in particolare le centrali idrovore: "Patemisco" (i trasformatori ed i cavidotti sono stati messi fuori uso da un fulmine), "Destra Lato" (bisogna sostituire i trasformatori), "Sinistra Lato" (sono da tempo fuori uso le pompe sommerse), "Galaso" (servono l'installazione di un nuovo

gruppo elettrogeno e la sostituzione di tubazioni), "Fiumetto" (vanno cambiate ben sette pompe). A ciò si aggiunge l'impossibilità di proseguire nella gestione degli acquedotti urali, cui sono collegati un migliaio di allevamenti, nonché di dare il via alla stagione irrigua, tradizionalmente programmato per la fine di aprile.

### **Emilia-Romagna** **UN'OPERAZIONE** **DI "ALCHIMIA"** **IDRAULICA**

E' stata la grande esperienza del **Consorzio della bonifica Renana** (con sede a Bologna) a permettere di gestire, senza gravi conseguenze per il territorio, l'emergenza idraulica seguita alle copiose piogge abbattutesi nei giorni scorsi sulla provincia felsinea. Innanzitutto, a causa della piena del fiume Reno, le acque meteoriche di pianura sono state trattenute nelle casse di espansione consortili ubicate nel comune ferrarese di Argenta; per lo stesso motivo, il torrente Savena, in cui sgronda parte dell'agglomerato urbano di Bologna, è stato fatto confluire in un canale di bonifica. Con una saggia opera di movimentazione e diluizione dell'acqua è stato inoltre evitato che i carichi inquinanti della città contaminassero alcune preziose oasi naturalistiche.

### **Friuli-Venezia Giulia** **TESTATA L'OPERA,** **NECESSITA LA** **GESTIONE**

Il **Consorzio di bonifica Ledra-Tagliamento** (con sede a Udine) si è candidato a gestire il canale scolmatore del torrente Corno, realizzato dopo 11 anni di lavoro e la cui utilità si è già dimostrata in occasione delle eccezionali piogge del 31 ottobre scorso, allorchè si evitò l'alluvione facendo defluire nel fiume Tagliamento le acque di piena del Corno (100 metri cubi al secondo), la cui esondazione avrebbe causato danni stimabili in venticinque milioni di euro. Forte di quella esperienza la Regione Friuli-Venezia Giulia ha annunciato la disponibilità a partecipare al finanziamento di opere per la salvaguardia idrogeologica, laddove i finanziamenti dello Stato non fossero sufficienti. Lo scolmatore del fiume Corno, di cui si parlava dal 1930 ma il cui primo progetto di fattibilità venne presentato solo nel 1985, è nato grazie alla fattiva sinergia fra Regione, ente consortile, Comuni e realtà dei territori interessati, Magistrato alle Acque di Venezia; è toccato proprio a quest'ultimo, nel corso di un apposito convegno organizzato a Rive d'Arcano, illustrare le caratteristiche dell'opera: di presa a San Mauro e sfocio in località Aonedis, 75 chilometri quadrati di bacino idrografico, portata

pari a 118 metri cubi al secondo. All'affollato incontro, promosso dal Consorzio di bonifica unitamente alla locale Amministrazione civica, hanno partecipato, oltre a numerose Autorità locali, anche il Vicepresidente della Giunta Regionale, Gianfranco Moretton, e l'Assessore della Provincia di Udine, Loreto Mestroni.

### **Umbria** **CONCRETO** **ESEMPIO DI** **CONCERTAZIONE**

E' stata emblematica, da molti punti di vista, l'inaugurazione del ponte sul fiume Tevere, che dà risposta dopo 139 anni di attesa, caratterizzati da aspre contrapposizioni, alle legittime aspirazioni di agevole collegamento, espresse dalle popolazioni di Baschi, Orvieto (in provincia di Terni) e Castiglione in Teverina (in provincia di Viterbo); l'atteso manufatto, realizzato dal **Consorzio di bonifica Tevere-Nera** (con sede a Terni), è parte di un ampio progetto irriguo, avviato nel 1984 e di cui sono stati finora realizzati quattro stralci, finanziati dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con circa undici milioni di euro. Il ponte, infatti, era stato inizialmente previsto come semplice collegamento idrico fra le due sponde del Tevere, servite da un nuovo impianto irriguo che, al termine dei lavori, irrorerà



4.700 ettari (2.700 ettari in Lazio, il restante in Umbria); da lì a pensare di realizzare una struttura, che potesse risolvere anche un atavico problema, il passo è stato breve, grazie alla concertazione attuata da MIPAF, Amministrazioni Regionali di Umbria e Lazio, Amministrazioni Provinciali e Comunali interessate. A ricordarlo, in occasione dell'inaugurazione del nuovo ponte, è stato il Presidente dell'ente consortile, Rotini. Alla significativa cerimonia è intervenuto anche il Direttore Generale dell'**Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni**, Martuccelli che, auspicando il prosieguo della collaborazione fra enti per lo sviluppo del progetto irriguo, ne ha sottolineato l'importanza nell'indispensabile prospettiva dell'ottimizzazione d'uso delle acque, come ricordato anche dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Tevere-Liri-Garigliano, Grappelli. Il Direttore Generale **ANBI** ha inoltre riconosciuto il grande impegno della Regione Umbria per il varo della nuova legge regionale sulla Bonifica, oggi indicata a modello in tutta Italia. L'incontro, cui erano presenti, tra gli altri,

rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale ternana e del MIPAF oltre a Sindaci e delegati delle Amministrazioni Comunali del territorio, è stato concluso dall'Assessore all'Agricoltura della Regione Umbria, Livantoni, che ha voluto sottolineare l'importanza dei Consorzi di bonifica nel rappresentare e dare risposta alle istanze della popolazione in applicazione del principio di sussidiarietà; per questo, la nuova Legge Regionale afferma un rapporto trasparente fra enti consortili e consorziati.

**Veneto**  
**DOPO**  
**L'EMERGENZA,**  
**PROSEGUE UN**  
**PIANO DI**  
**RADICALE**  
**RIASSETTO**  
**IDRAULICO**

Il **Consorzio di bonifica Euganeo** (con sede ad Este, nel padovano) ha illustrato a Vighizzolo d'Este, alla presenza degli Amministratori locali degli altri comuni interessati (Sant'Urbano, Piacenza d'Adige, Masi e Castelbaldo), il progetto del quarto lotto delle opere di sistemazione

idraulica del Bacino Gorzon Superiore Frattesina; tale intervento migliorerà la sicurezza idraulica di un territorio che, proprio l'anno scorso, vide l'allagamento di circa seicento ettari a causa del cedimento di un argine del fiume Fratta.

Fino ad oggi, i tre lotti di interventi realizzati e previsti dal Progetto Generale redatto nel giugno 1991, hanno visto la realizzazione di parte dell'im-pianto di sollevamento Nuova Frattesina e la sistemazione idraulica di dieci chilometri di rete di scolo.

Il progetto ora presentato, finanziato anche questa volta dalla Regione Veneto per un importo di 1.700.000 euro, prevede il completamento della centrale idrovora Nuova Frattesina, che avrà una capacità complessiva di 16 metri cubi d'acqua al secondo. I lavori dovrebbero avviarsi in estate.

Seguiranno le opere previste da un secondo stralcio, ancora in attesa di concessione regionale, per un'ulteriore spesa di 1.100.000 euro: sarà sistemata la parte finale dello scolo Frattesina e realizzato il suo collegamento alla nuova idrovora.